Accordo Parlamento – Consiglio UE su nuove norme per gli imballaggi

Le nuove misure mirano a rendere gli imballaggi utilizzati nell'UE più sicuri e sostenibili, imponendo che tutti gli imballaggi siano riciclabili, riducendo al minimo la presenza di sostanze nocive, riducendo gli imballaggi non necessari, promuovendo l'adozione di contenuto riciclato e migliorando la raccolta e il riciclaggio.

Riduzione degli imballaggi e limitazione di alcuni formati di imballaggio

L'accordo fissa obiettivi di riduzione degli imballaggi (5% entro il 2030, 10% entro il 2035 e 15% entro il 2040) e impone ai paesi dell'UE di ridurre, in particolare, la quantità di rifiuti di imballaggio in plastica.

Secondo l'accordo, alcuni formati di imballaggi in plastica monouso, come gli imballaggi per frutta e verdura fresca non trasformata, gli imballaggi per alimenti e bevande riempiti e consumati in bar e ristoranti, le porzioni individuali (ad esempio condimenti, salse, panna, zucchero), gli imballaggi in miniatura per gli alloggi per i prodotti da toeletta e la pellicola termoretraibile per le valigie negli aeroporti, sarebbero vietati dal 1° gennaio 2030.

I deputati hanno anche assicurato il divieto di sacchetti di plastica molto leggeri (sotto i 15 micron), a meno che non siano necessari per motivi igienici o forniti come imballaggio primario per alimenti sfusi per aiutare a prevenire lo spreco di cibo.

Vietare l'uso di "sostanze chimiche per sempre"

Per prevenire effetti negativi sulla salute, il Parlamento ha ottenuto l'introduzione di un divieto sull'uso delle cosiddette "sostanze chimiche per sempre" (sostanze alchiliche per- e polifluorurate o PFAS) negli imballaggi a contatto con gli alimenti.

Incoraggiare le opzioni di riutilizzo e ricarica per i consumatori

I negoziatori hanno convenuto di fissare entro il 2030 un obiettivo specifico per gli imballaggi riutilizzabili per bevande alcoliche e analcoliche (ad eccezione ad esempio latte, vino, vino aromatizzato, alcolici) (almeno il 10%). Gli Stati membri possono concedere una deroga di cinque anni a tali requisiti a determinate condizioni.

I distributori finali di bevande e alimenti da asporto nel settore della ristorazione sarebbero obbligati a offrire ai consumatori la possibilità di portare il proprio contenitore. Sarebbero inoltre tenuti a sforzarsi di offrire il 10% dei prodotti in un formato di imballaggio riutilizzabile entro il 2030.

Inoltre, su richiesta del Parlamento, gli Stati membri sono tenuti a incentivare ristoranti, mense, bar, caffè e servizi di ristorazione a servire acqua di rubinetto (se disponibile, gratuita o a basso costo di servizio) in un formato riutilizzabile o ricaricabile.

Imballaggi riciclabili, migliore raccolta e riciclo dei rifiuti

I negoziatori hanno convenuto che tutti gli imballaggi dovrebbero essere riciclabili, soddisfacendo criteri rigorosi da definire attraverso la legislazione secondaria. Sono previste alcune esenzioni per il legno leggero, il sughero, i tessuti, la gomma, la ceramica, la porcellana o la cera.

Tra le altre misure concordate figurano:

– obiettivi minimi di contenuto riciclato per qualsiasi parte in plastica degli imballaggi;

– obiettivi minimi di riciclaggio in peso dei rifiuti di imballaggio prodotti e maggiori requisiti di riciclabilità;

– 90% dei contenitori monouso per bevande in plastica e metallo (fino a tre litri) da raccogliere separatamente entro il 2029 (sistemi di deposito-restituzione).

La relatrice Frédérique Ries (Renew, BE) ha dichiarato: “P*er la prima volta in una legge ambientale, l’UE fissa obiettivi per ridurre il consumo di imballaggi, indipendentemente dal materiale utilizzato. Invitiamo tutti i settori industriali, i paesi dell’UE e i consumatori a fare la loro parte nella lotta contro l’eccesso di*

imballaggi. Il divieto di utilizzare per sempre sostanze chimiche negli imballaggi alimentari è una grande vittoria per la salute dei consumatori europei. Era inoltre essenziale che le ambizioni ambientali incontrassero la realtà industriale. L'accordo promuove l'innovazione e include esenzioni per le microimprese".

Il Parlamento e il Consiglio devono approvare formalmente l'accordo prima che possa entrare in vigore.

Nel 2018 gli imballaggi hanno generato un fatturato di 355 miliardi di EUR nell'UE. Si tratta di una fonte di rifiuti in costante aumento, il totale dell'UE è passato da 66 milioni di tonnellate nel 2009 a 84 milioni di tonnellate nel 2021. Ogni europeo ha generato 188,7 kg di rifiuti di imballaggio nel 2021, una cifra che dovrebbe aumentare a 209 kg nel 2030 senza ulteriori misure.

Per il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il nuovo accordo "*è un passo nella giusta direzione, che accoglie una serie di indicazioni italiane e che rimuove delle criticità inizialmente presenti nella posizione della Commissione Ue*".

"*L'impianto iniziale del regolamento sarebbe stato penalizzante* – ha ricordato il ministro -, *non solo per l'industria italiana del packaging, ma anche per molte filiere produttive, dall'agroalimentare alla farmaceutica*".

"*C'è ancora da lavorare nel negoziato*", ha aggiunto Urso promettendo che l'Italia continuerà "*a sostenere le nostre aziende affinché possano operare al meglio e innovare, grazie anche all'eccellenza nel settore del riciclo, che vede l'Italia tra le più avanzate a livello internazionale*".